

(Violazione della privacy della paziente di Menfi affetta da sindrome di Jakob — n. 3-00678)

PRESIDENTE. L'onorevole Marinello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00678 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor Presidente, signor ministro, la scandalosa diffusione di notizie da parte dei mezzi di informazione che ha consentito l'identificazione di una paziente sospetta di aver contratto la variante umana della malattia di Creutzfeldt-Jakob è una gravissima violazione della dignità della persona, in palese spregio della legge n. 675 del 1996 e del codice deontologico che regolamenta l'attività giornalistica.

Oggi intendiamo soffermarci, facendone rigorosa e puntuale richiesta, sulla necessità che un'azione ispettiva accerti le modalità dell'incresciosa fuga di notizie. Gravissimo sarebbe se tale fuga fosse avvenuta nei settori della pubblica amministrazione, specie se in ambiente sanitario (questo, signor ministro, glielo dico oltre che da parlamentare da medico a medico). Se così fosse, si dovrebbero adottare severe sanzioni nei confronti dei responsabili e, qualora si trattasse di operatori sanitari, è ovvio che ancora maggiore sarebbe il profilo della responsabilità e, conseguentemente, delle eventuali misure da adottare.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in merito alla divulgazione delle notizie concernenti il primo caso di Creutzfeldt-Jakob variante in Italia e, quindi, alla gravissima violazione della *privacy* testé denunciata voglio precisare e ribadire che, da parte del Ministero e dell'istituto superiore di sanità, vi è stato l'assoluto rispetto delle normative, così come assoluto rispetto è stato osservato da parte del

ministro e del Ministero delle politiche agricole e forestali. Voglio leggere il comunicato congiunto che è stato fatto dai due ministeri anche se è un po' lungo.

PRESIDENTE. Signor ministro, deve attenersi ai tempi.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. È lungo, ma non così tanto. I ministri della salute e delle politiche agricole e forestali rendono noto che è stato segnalato al registro nazionale presso l'istituto superiore di sanità un caso sospetto di variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob. Si tratta del primo ed unico caso identificato in Italia da quando è stato attivato il registro nazionale nel 1993. La diagnosi è stata formulata sulla base di dati clinici strumentali e laboratoristici eseguiti in Italia e in Gran Bretagna su un paziente (quindi non è stato nemmeno dato il sesso) residente in Sicilia. Il comunicato continua, poi, con una serie di punti tecnici.

Detto questo, a *Porta a porta*, la trasmissione di Vespa sulla drammatica vicenda, ho dichiarato chiaramente che se una cosa mai abbiamo fatto come ministero e come istituto superiore è stata proprio quella di dare dettagli sul luogo, l'età e il sesso di questa paziente e abbiamo condannato esplicitamente il comportamento irresponsabile di qualche parte che questo diritto non ha rispettato. Di fronte a questa grave violazione ho personalmente contattato l'assessore alla sanità della Sicilia, perché a lui competono ovviamente alcuni dei poteri in merito, il quale ha interessato il garante della *privacy* per lo svolgimento delle indagini di competenza del suo ufficio. Il comando dei carabinieri della sanità è stato pure attivato per l'attività investigativa. Presso l'istituto superiore di sanità ove opera il registro la gestione dei dati personali avviene secondo le norme della legge n. 675 del 1996 in quanto solo il responsabile ha accesso ai dati.

Possiamo, dunque, affermare con certezza che, per quanto riguarda il ministero e l'istituto, tutto è stato eseguito nel ri-

spetto delle vigenti norme sulla dignità e la riservatezza della persona.

PRESIDENTE. Signor ministro, la ringrazio per essere stato nei tempi.

L'onorevole Marinello ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. Signor ministro la ringrazio per la risposta e sono sicuro che quanto da lei detto corrisponda esattamente alla verità. Devo, inoltre, dare atto del puntuale intervento del garante per la protezione dei dati personali, professor Rodotà, che ha già preso posizione in maniera ferma e determinata.

Tuttavia, sono altrettanto convinto che una precisa azione ispettiva, che vada anche al di fuori della sfera di interesse e d'intervento del Ministero delle politiche agricole e forestali e del Ministero della salute, vada svolta per una serie di valutazioni. Innanzitutto, lei sa benissimo che casi analoghi, purtroppo, si sono già ripetuti. Purtroppo la stampa italiana, ma anche gli apparati privati e pubblici, non sono sempre rispettosi — anzi non lo sono quasi mai — della tutela della *privacy* specie in casi particolarmente incresciosi e drammatici.

Anzi, c'è quasi una tendenza (il gusto del macabro) che, di fronte a casi particolarmente drammatici, tende ad amplificare le notizie. Abbiamo non solo un preciso dovere nei confronti di questo singolo caso ma anche quello di intervenire in maniera tale che, da questo precedente, in futuro non si possano più verificare situazioni così incresciose.

Nel ringraziarla, mi consenta di leggerle un passo — che stamattina, per caso, ho letto — di un testo di un noto autore siciliano che lei, sicuramente, conosce.

PRESIDENTE. Onorevole Marinello, faccia una sintesi altrimenti non rientra nei tempi.

GIUSEPPE FRANCESCO MARIA MARINELLO. « Voglio dire con tutto il rispetto che lei vuole proprio buttarmi in

pasto ai cani, che, tentando di dilaniarsi tra di loro, finiranno con dilaniare me, ma che starò in mezzo per fare da conciliatore. Stiamo attenti, finiamola, evitiamo che i pazienti diventino pasto per i cani ».

(Ticket per finanziare i controlli sulla carne — n. 3-00682)

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00682 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8).

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, signor ministro, il ministro delle politiche agricole e forestali, onorevole Alemanno, qualche giorno fa ha proposto l'introduzione di un ticket per finanziare i controlli sulla carne, necessari per fronteggiare l'emergenza mucca pazza.

Signor ministro, subito dopo lei ha sostenuto in modo risibile che non si trattava di una tassa in più ma di un costo in più: non comprendiamo bene ciò cosa voglia dire.

Nella finanziaria approvata dal centro-destra nei mesi scorsi sono stati tagliati i fondi per la sicurezza alimentare, che gli italiani pagano, comunque, con le imposte sul reddito: se venisse ora introdotta una tassa o un ticket sulla sicurezza della carne, gli italiani pagherebbero il servizio salute e sicurezza due volte.

Signor ministro, vorrei chiederle a lei e a tutto il Governo di cui lei fa parte se pensate di introdurre nuove tasse ogni volta che sarà necessario garantire la sicurezza dei consumatori?

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, vorrei chiarire che non ho mai affermato di voler applicare tasse al consumo della carne ma, in una riunione della Coldiretti a Milano — che ha presentato una campagna (intesa come campagna sicura) nella quale la stessa associazione delle 700.000 imprese

che operano nel settore si propone di darsi un codice di autoregolamentazione e, quindi, di applicare un disciplinare, sottoscritto volontariamente dagli associati, per equiparare gli allevamenti di carne italiani ai prodotti agricoli di tipo biologico (e, quindi, fornire una qualità maggiore alla carne italiana) —, ho semplicemente espresso apprezzamento nei confronti di questa iniziativa come ho dichiarato più volte, malgrado ci sia sempre la tendenza a mescolare un pochino le carte.

Ritengo anche che se questo prodotto particolare — ripeto, analogo ai prodotti biologici — dovesse avere un costo, è possibile, probabile e presumibile che gli italiani possano essere disposti ad acquistare, a prezzo maggiore, tale prodotto di qualità maggiore.

Il discorso non è, quindi, riferito ai controlli, per i quali nessuno mai, né il sottoscritto né il Governo, ha proposto di applicare tasse addizionali: quindi, l'esecutivo non ha assunto decisioni in questo senso, anche perché sappiamo che la gestione del rischio — che prevede la prevenzione e il controllo — continua ad essere assicurata dai veterinari che operano nel settore, dalla segnalazione costante degli esperti e dalle ispezioni e dai controlli dei carabinieri addetti alla salute.

Successivamente, durante un incontro tenutosi a Roma all'opera dei pellegrinaggi ho dichiarato di essere contrario all'introduzione di qualunque ticket sulla carne e, più in generale, a qualsiasi tipo di ticket nella sanità, sottolineando altresì di non sapere chi mi abbia attribuito pensieri o intenzioni che non ho mai avuto e che, in tutte le dichiarazioni che sono registrate, non figurano mai.

PRESIDENTE. L'onorevole Piscitello ha facoltà di replicare.

RINO PISCITELLO. Sono assolutamente insoddisfatto per quanto riguarda il merito della questione perché il ministro Alemanno ha proposto una tassa; oggi, il ministro Sirchia ci conferma che gli italiani pagheranno per i controlli sulla carne 4,5 euro in più e l'associazione dei pro-

duttori dovrà farlo in quanto, evidentemente, non vi sono i controlli dello Stato. Si tratta comunque, di un'altra tassa.

Nel maggio dello scorso anno, Berlusconi firmò in televisione un volantino pubblicitario da lui definito «contratto con gli italiani». Questo volantino, al punto 1, parla di abbattimento della pressione fiscale.

Nel dicembre del 2001, il presidente della regione Lombardia, Formigoni (esponente della destra), aumenta dello 0,5 per cento l'IRPEF in Lombardia; il 1° febbraio di quest'anno, il presidente Storace (della destra) istituisce nel Lazio il ticket sui farmaci, precisamente 1 euro a farmaco; il 12 febbraio il ministro Scajola propone l'istituzione di una tassa sulla sicurezza dei voli; qualche giorno fa, il ministro Alemanno propone un ticket sulla sicurezza della carne che lei, in sostanza, ci ha appena confermato.

Dunque, quattro tasse in più, senza considerare che non si è proceduto alle riduzioni decise dal Governo del centro-sinistra. Non ridurre le tasse sarebbe stata una violazione di contratto, istituirne ben quattro nuove in pochi mesi configurerebbe la truffa. Se fosse stato un contratto, Berlusconi e i suoi ministri sarebbero truffatori; essendo volantini pubblicitari, Berlusconi e i suoi ministri sono dei bugiardi, ma i cittadini restano truffati (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ci congediamo anche dal pubblico che ci vede da casa, che salutiamo.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16,05.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le se-

guenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporle la convalida:

II CIRCOSCRIZIONE — Piemonte 2

Collegio uninominale n. 1: Guido Crosetto

Collegio uninominale n. 2: Guido Giuseppe Rossi

Collegio uninominale n. 3: Raffaele Costa

Collegio uninominale n. 4: Teresio Delfino

Collegio uninominale n. 5: Maria Teresa Giovanna Armosino

Collegio uninominale n. 6: Giorgio Galvagno

Collegio uninominale n. 7: Eugenio Viale

Collegio uninominale n. 8: Francesco Pietro Stradella

Collegio uninominale n. 9: Renzo Giuseppe Patria

Collegio uninominale n. 10: Lino Carlo Rava

Collegio uninominale n. 11: Valter Zanetta

Collegio uninominale n. 12: Sandro Delmastro Delle Vedove

Collegio uninominale n. 13: Roberto Lavagnini

Collegio denominare n. 14: Gianni Mancuso

Collegio uninominale n. 15: Vittorio Tarditi

Collegio uninominale n. 16: Daniele Galli

Collegio uninominale n. 17: Marco Zacchera

VII CIRCOSCRIZIONE — Veneto 1

Collegio uninominale n. 1: Pieralfonso Fratta Pasini

Collegio uninominale n. 2: Alberto Giorgetti

Collegio uninominale n. 3: Aldo Brancher

Collegio uninominale n. 4: Ettore Peretti

Collegio uninominale n. 5: Francesca Martini

Collegio uninominale n. 6: Federico Bricolo

Collegio uninominale n. 7: Anna Maria Leone

Collegio uninominale n. 8: Stefano Stefani

Collegio uninominale n. 9: Giovanni Didonè

Collegio uninominale n. 10: Pierantonio Zanettin

Collegio uninominale n. 11: Andrea Giorgio Felice Maria Orsini

Collegio uninominale n. 12: Giorgio Conte

Collegio uninominale n. 13: Luigino Vascon

Collegio uninominale n. 14: Maurizio Saia

Collegio uninominale n. 15: Piero Ruzzante

Collegio uninominale n. 16: Niccolò Ghedini

Collegio uninominale n. 17: Filippo Ascierio

Collegio uninominale n. 18: Lorena Milanato

Collegio uninominale n. 19: Flavio Rodeghiero

Collegio uninominale n. 20: Marino Zorzato

Collegio uninominale n. 21: Luca Bellotti

Collegio uninominale n. 22: Franco Grotto

XXII CIRCOSCRIZIONE — Basilicata

Collegio uninominale n. 1: Giuseppe Mario Molinari

Collegio uninominale n. 2: Mario Lettieri

Collegio uninominale n. 3: Salvatore Adduce

Collegio uninominale n. 4: Antonio Potenza

Collegio uninominale n. 5: Antonio Luongo

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

(Riorganizzazione degli uffici postali periferici - nn. 2-00054, 3-00362, 3-00374, 3-00664, 3-00669 e 3-00673)

PRESIDENTE. Avverto che l'interpellanza Camo n. 2-00054 e le interrogazioni Bellotti n. 3-00362, Anna Maria Leone n. 3-00374, Lettieri n. 3-00664, Sabattini n. 3-00669 e Maurandi n. 3-00673, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (vedi l'allegato A - *Interpellanza e interrogazioni sezione 1*).

Prendo atto che l'onorevole Camo rinuncia ad illustrare la sua interpellanza n. 2-00054.

Il sottosegretario di Stato per le comunicazioni, dottor Giancarlo Innocenzi, ha facoltà di rispondere.

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Signor Presidente, rispondiamo congiuntamente sia all'interpellanza Camo n. 2-00054 sia alle seguenti interrogazioni: Bellotti n. 3-00362, Anna Maria Leone n. 3-00374, Lettieri n. 3-00664, Sabattini n. 3-00669 e Maurandi n. 3-00673. Rispondiamo congiuntamente ai predetti atti di sindacato ispettivo parlamentare che presentano analogia di contenuti, vertendo tutti sul piano di razionalizzazione della rete di uffici postali attuata dalla società Poste.

In proposito è opportuno rammentare che il processo di liberalizzazione del servizio postale attuato in adesione alle indicazioni della direttiva 97/67/CE (recepita con decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261), pur se maniera graduale e controllata, ha imposto ai gestori privati e al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

In tale contesto si colloca il piano di impresa 1998-2002 - varato dal consiglio

di amministrazione della società ed approvato dall'allora ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica, in qualità di azionista unico, e dal ministro delle comunicazioni, in qualità di autorità di regolamentazione del settore postale - che prevede il raggiungimento nell'anno in corso, del pareggio di bilancio e la possibilità di avviare la privatizzazione e di chiedere la quotazione in borsa della società.

In merito al ridimensionamento della rete degli uffici postali, il vigente contratto di programma, stipulato fra il Ministero delle comunicazioni e la società, prevede all'articolo 5, comma 3, che la predetta società indichi una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con il raggiungimento dell'equilibrio economico di gestione; da parte della società devono, altresì, essere rappresentate le iniziative e gli interventi adottati per il miglioramento della gestione di tali uffici, al fine di arrivare ad una progressiva riduzione delle relative perdite.

Le innovazioni apportate a livello organizzativo e la diversificazione dell'attività societaria hanno consentito di recuperare molte realtà. Tuttavia, esistono alcune situazioni in cui condizioni oggettive, quali una richiesta di servizi rigida e poco espandibile per scarsa densità demografica e/o per tipo di clientela non interessata ai nuovi servizi, particolari condizioni territoriali, nonché la presenza di costi fissi (affitto, climatizzazione, pulizia locali, costo del personale e così via), non consentono, non solo per il presente ma anche in prospettiva, di ipotizzare il potenziamento dei volumi di traffico. Secondo uno studio effettuato dalla società Poste, infatti, vi è un consistente numero di piccoli uffici periferici - cosiddetti marginali - che non garantiscono condizioni di equilibrio gestionale, in quanto non in grado di coprire i costi fissi di personale e di funzionamento, fra i quali, tra l'altro, non vengono nemmeno considerati i costi riguardanti le fasi successive di lavorazione, come il trasporto, la ripartizione dei centri di lavorazione postale o la consegna.

Ammonta a circa 4000 il numero di tali uffici ma, atteso il carattere sociale della presenza di sportelli postali in alcune realtà territoriali, prima di arrivare alla chiusura degli uffici, vengono poste in essere modalità operative alternative, allo scopo di contenere le spese; in questo senso, si prevedano: apertura degli uffici *part-time* (verticale e orizzontale), operatore polivalente unico con mansioni di sportelleria e di recapito, sperimentazione di uffici mobili. Quindi, la chiusura è una misura estrema a cui si ricorre a seguito di attente valutazioni, eseguite caso per caso, solo se l'ufficio è ubicato in un comune dove esistono altri uffici, se esiste un altro sportello a distanza ragionevole ed in presenza di un esiguo numero di operazioni giornaliere svolte. Infatti, tale tipo di intervento finora ha riguardato solo 400 uffici, pari al 10 per cento degli uffici che presentano un consistente deficit di cassa, e al 2,8 per cento del totale degli uffici presenti sul territorio, che è pari a 14 mila.

Gli altri uffici che registrano un passivo di bilancio potrebbero essere interessati dal *part-time* verticale (riduzione del numero delle giornate settimanali di apertura) o dal *part-time* orizzontale (riduzione delle ore lavorative giornaliere). Naturalmente — ha proseguito la società Poste —, l'introduzione di nuove modalità organizzative avviene sempre dopo un'analisi dettagliata e costante sia delle variabili ambientali che caratterizzano il territorio investito, sia dei dati storici relativi all'andamento del traffico degli uffici interessati.

Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda i singoli atti parlamentari in esame, si significa che in relazione all'interpellanza n. 2-00054 dell'onorevole Camo, inerente agli uffici postali ubicati nel territorio di Guardia Piemontese in Calabria, la predetta società Poste ha precisato che nel comune di Acquappesa operano quattro uffici di piccole dimensioni, che non superano una media di 20 contatti giornalieri: Intavolata, Guardia Piemontese Terme, Acquappesa Marina e Acquappesa. Per quest'ultimo ufficio e limitatamente al mese di agosto è stato

adottato un provvedimento di apertura a giorni alterni, mentre nell'ufficio di Intavolata è stato introdotto, dal 29 dicembre 2001, l'operatore polivalente che per metà dell'orario lavorativo espleta servizi di sportelleria e per l'altra metà il recapito della corrispondenza.

Invece, non è stata prevista alcuna riduzione di orario per l'ufficio di Guardia Piemontese Terme, che essendo un ufficio « mono-operatore », è stato semplicemente costretto a qualche giorno di chiusura durante il mese di agosto 2001 a causa di un'improvvisa malattia del direttore. Dei due uffici postali presenti nel comune di Guardia Piemontese — vale a dire Guardia Piemontese e Marina di Guardia Piemontese —, solo il primo, che registra una media di 13 contatti giornalieri, ha osservato durante il mese di agosto un'apertura a giorni alterni: a far data dal 1° gennaio 2002, ne è stata disposta l'apertura quotidiana con orario ridotto.

Relativamente all'interrogazione n. 3-00664 dell'onorevole Lettieri, la società Poste ha comunicato che l'ufficio postale di Sterpito, ubicato nel comune di Filiano, dove operano altri tre uffici, presentava una media giornaliera di 11 operazioni ed è stato pertanto chiuso nel mese di ottobre 2001.

Passando all'esame dell'atto parlamentare n. 3-00669 dell'onorevole Sabattini, la società Poste ha precisato che l'ufficio postale di Marzabotto, sito nell'omonimo comune, non è stato interessato da alcun intervento di razionalizzazione.

Nel comune di Castel d'Aiano, in cui operano quattro uffici postali, è stata disposta la chiusura del solo ufficio di Santa Maria Labante, che non supera le dieci operazioni giornaliere; gli uffici di Villa d'Aiano e di Rocca di Roffeno, invece, sono interessati dalla riduzione dell'orario giornaliero di apertura.

Anche nel comune di Lizzano in Belvedere, in cui sono presenti quattro uffici, nonostante il fatto che tre di essi presentano diseconomicità di gestione, soltanto per l'ufficio di Pianaccio (che ha fatto registrare una media di sei operazioni al giorno) è prevista la chiusura, mentre per

l'ufficio di Querciola è prevista la riduzione dell'orario di apertura e nessun provvedimento ha interessato l'ufficio di Vicidiatico.

Nel comune di Granaglione — in cui operano cinque uffici, di cui quattro con perdite gestionali — è stata prevista la chiusura dell'ufficio di Casa Calistri; gli uffici di borgo Capanne e Granaglione sono interessati dalla riduzione delle giornate di apertura, mentre per l'ufficio di Molino del Pallone, nonostante presenti volumi di traffico complessivamente insufficienti, non è stata adottata alcuna misura limitativa dell'operatività.

Nei comuni di Porretta Terme, di Vergato e di Gaggio Montano, nessun ufficio postale è stato chiuso, ma è stata adottata, in alcuni casi, la riduzione delle ore di apertura (a Cereglio ed a Bombiana), in altri la riduzione delle giornate di apertura (a Castelluccio e a Santa Maria Villana).

I responsabili aziendali locali hanno avuto vari contatti con le competenti autorità amministrative, vagliando le proposte di volta in volta avanzate dagli interessati, al fine di evitare la chiusura degli uffici, ma nessuna è apparsa in grado di contrastare il trend negativo dell'operatività degli uffici in parola; pertanto, ha concluso la società Poste, per venire incontro alle esigenze della locale popolazione, si è cercato di trasformare il provvedimento di riduzione delle giornate di attività in limitazione dell'orario giornaliero ogni volta che ciò si è dimostrato praticabile.

Per quanto riguarda la regione Sardegna — di cui all'interrogazione n. 3-00673 dell'onorevole Maurandi — la ripetuta società Poste ha riferito che su 377 comuni vi sono 444 uffici postali, dei quali 172 diseconomici rispetto ai costi; il piano sportelli 2001 ha previsto, entro l'anno 2001, la realizzazione di soli tre interventi di chiusura, uno di questi ha interessato l'ufficio sito nella frazione Ingurtosu del comune di Arbus. Ed infatti, considerata la presenza in detto comune di altro ufficio postale dal quale viene garantito il recapito e il ritiro quotidiano della corrispondenza, tenuto conto che i contatti

giornalieri non erano superiori ai nove e che la realtà territoriale, almeno allo stato attuale, non sembra prospettare un incremento della domanda tale da consentire di raggiungere l'equilibrio gestionale, è stata appunto disposta, con effetto dal 1 settembre 2001, la chiusura.

La società ha tenuto a precisare che detta iniziativa, al pari di tutti gli interventi realizzati o in corso di realizzazione, è naturalmente reversibile, ove mutino in positivo le condizioni che l'hanno suggerita.

A seguito delle recenti proposte deliberate dal consiglio comunale di Arbus, volte a favorire una possibile riapertura dell'ufficio di Ingurtosu, la società ha precisato che sono al momento oggetto di valutazione da parte del direttore regionale e, non appena formalizzate in una proposta concreta ed economicamente valutabile, verranno sottoposte al vaglio della competente divisione rete territoriale.

Poste Italiane ha inoltre tenuto ad evidenziare che la disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 261 del 1999 prevede (articolo 3, comma 4, lettera b)) che il recapito venga eseguito « in tutti i punti del territorio nazionale » ma precisa espressamente « secondo criteri di ragionevolezza ».

La località di Sant'Antonio di Santadi, anch'essa nel comune di Arbus, rientra appunto fra i casi particolari in quanto, a causa della distanza da quest'ultimo (circa 40 chilometri), non ha mai usufruito di un servizio di recapito in senso proprio.

Poiché in circostanze come quelle in esame occorre operare il contemperamento fra l'interesse dell'utenza all'esecuzione del servizio e l'obiettivo del raggiungimento di una gestione economicamente equilibrata, la società Poste ha assicurato di avere avviato su tutto il territorio nazionale uno specifico monitoraggio volto ad accertare l'eventuale esistenza di casi analoghi, nonché le ragioni che impediscono, ovvero limitano, lo svolgimento del servizio di recapito.

L'obiettivo è quello di ampliare e raggiungere, per quanto possibile, anche quegli insediamenti ancora oggi non serviti, fermo restando che quando sussistano

particolari difficoltà che comportano speciali aggravii di distribuzione o concreti pericoli per il portalettere, la corrispondenza può essere distribuita nella sede dell'ufficio postale, come previsto nelle condizioni generali di servizio, approvate con decreto ministeriale 9 aprile 2001, in conformità dell'articolo 22 del decreto legislativo n. 261 del 1999.

Per quanto concerne, in particolare, la frazione di Sant'Antonio di Santadi la società ha precisato di avere allo studio varie ipotesi fra le quali, ad esempio, quella di incaricare del servizio di recapito uffici limitrofi, anche facenti capo ad altra filiale, ovvero, se dovesse andare a buon fine la proposta di collaborazione con l'amministrazione comunale di Arbus, di affidare ad un operatore polivalente sia la gestione dell'ufficio postale di Ingurtosu (recentemente chiuso e che verrebbe riaperto), sia il recapito e la corrispondenza nella frazione in parola.

In merito alla interrogazione Bellotti n. 3-00362 relativa alla situazione degli uffici postali in provincia di Rovigo la ripetuta società ha significato che nei 50 comuni della zona sono presenti ben 88 uffici dei quali il 65 per cento risulta non remunerativo; alcuni di essi, pertanto, sono stati interessati da variazioni organizzative: nel comune di Adria dei sette uffici presenti, solo due (Cà Emo e Cavanella Po) sono stati chiusi, anche se, in realtà, tutti gli uffici (escluso Baricetta) presentano deficit di bilancio.

Nel comune di Porto Tolle, servito anch'esso da sette uffici, la chiusura ha riguardato soltanto gli uffici di Cà Zuliani e di Ivica, mentre nel comune di Lusia il solo ufficio di Cavazzana osserva l'apertura a giorni alterni (mercoledì, giovedì e sabato).

Quanto, infine, alla interrogazione Anna Maria Leone n. 3-00374 riguardante la provincia di Belluno — ha concluso la società — nei 69 comuni ivi ubicati la presenza di uffici postali è notevole (124 sedi) ed, in alcuni casi, addirittura sovradimensionata rispetto alle effettive esigenze della clientela. Con decorrenza dal 1° novembre 2001 in tale zona sono stati

chiusi gli uffici di Costalissoio, Casamaz-zagno, Polpet e Dozza di Zoldo i quali hanno fatto registrare un numero di operazioni quotidiane variabili da 8 a 21; è stata, altresì, disposta l'apertura settimanale ridotta (*part-time* verticale) di 4 uffici e l'introduzione dell'operatore polivalente in altri dieci uffici.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, secondo l'accordo intercorso tra i presentatori degli strumenti di sindacato ispettivo, interverrà per primo l'onorevole Lettieri.

L'onorevole Lettieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00664.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, la ringrazio per la sua cortesia, come ringrazio i colleghi.

Onorevole sottosegretario, non c'è l'ho con lei perché sono convinto che la risposta che mi ha dato è frutto delle informazioni fornite dalle Poste: è una risposta cinica e bugiarda!

Gli amministratori delle poste — non mi compiaccio perché ho notato che vi è mal comune in tante regioni — perseguono l'obiettivo dell'equilibrio di bilancio, certamente condivisibile, ma sulla pelle dei cittadini italiani, soprattutto di quelli dei piccoli comuni che li devono ringraziare. Vorrei che questi amministratori si recassero nei piccoli comuni e non solo della Basilicata.

Nel caso cui fa riferimento la mia interrogazione si chiude un ufficio postale presente su quel territorio da 93 anni: i cittadini della frazione di Sterpito stavano meglio un secolo fa, perché erano serviti meglio e non si tratta solo di quella frazione, ma anche di San Giorgio e di Caprarico di Tursi. In questi giorni a Potenza i pensionati sono disperati per le lunghe file negli uffici postali perché c'è carenza di personale; per non parlare di Francavilla sul Sinni: due quintali di posta non distribuita perché mancano i postini!

Cosa fanno allora seraficamente il dottor Passera e gli altri amministratori delle poste? Bisogna perseguire a tutti i costi. Lo dico con molta franchezza: occorre verificare bene l'operato di questi amministra-

tori. Nei confronti della Basilicata vi è un particolare accanimento perché hanno decapitato tutta la dirigenza, spogliato un'intera regione, spostando a Bari, a Napoli o a Reggio Calabria funzioni che prima erano attestate a livello regionale.

Vi è davvero un disegno cinico; pertanto sento di interpretare l'indignazione di un'intera popolazione che, per quanto ridotta numericamente, ha diritto ad avere servizi efficienti, perché contribuisce, anche con le risorse petrolifere e non solo, allo sviluppo dell'intero paese.

Invito, pertanto, il Governo a farsi carico di questa protesta, di questa indignazione, che non è mia personale, nei confronti degli amministratori delle Poste e dare loro anche un indirizzo preciso; è vero che si tratta di una società liberalizzata (è diventata ente poste Spa), però è pur vero che agisce in regime di monopolio e sappiamo bene che i conti si possono far quadrare, ma sulla testa dei cittadini assolutamente no!

Mi dichiaro pertanto del tutto insoddisfatto e non si tratta di un risentimento personale nei suoi confronti. La prego tuttavia, signor rappresentante del Governo, di riferire queste mie considerazioni e l'indignazione agli amministratori delle poste, i quali andrebbero indicati al pubblico ludibrio per i propri comportamenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Camo ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00054.

GIUSEPPE CAMO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, sono portato ad evitare i toni forti del collega Lettieri esclusivamente perché sono un ex postelegrafonico ed un sindacalista calabrese. Lei ha riferito, non poteva essere altrimenti, in termini burocratici, ciò che le Poste le hanno comunicato: non posso tuttavia fare a meno di riscontrare che le hanno comunicato delle autentiche bugie.

Ho presentato uno strumento del sindacato ispettivo che risulta infatti essere quello maggiormente datato, risalendo al mese di agosto, sull'ufficio postale del

comune di Guardia Piemontese terme. Non si tratta di un ufficio in procinto di chiudere perché questo comune rappresenta una stazione termale di indubbio valore sia curativo sia turistico. L'ufficio quindi non si chiude, ma lo è stato solo per alcuni giorni. L'ufficio di Guardia Piemontese terme è stato chiuso infatti per l'intero mese di agosto, a partire dal 10 di quel mese fino al 10 di settembre. Guardia Piemontese terme ha una popolazione di per sé già abbastanza significativa ed un flusso turistico, in particolare di persone che si recano in cura, di 40 mila unità, soltanto nel mese di agosto.

Può rimanere chiuso un ufficio postale per quello che rappresenta, anche in assenza di banche, per un mese intero, in particolare in quelli di agosto e settembre? Viene da chiedersi: la capacità degli amministratori delle Poste di far coincidere le esigenze economiche con quelle sociali dov'è? Qui si scontrano sia le esigenze economiche, dal momento che in quel periodo l'ufficio postale lavora di più, sia quelle sociali.

Se in una stazione termale si chiude un ufficio postale nel pieno della sua attività, a chi rispondano le Poste? La verità è un'altra: si sta tentando di scaricare l'onere delle gestioni, da un lato sul personale — in questo richiamo alcune reminiscenze sindacali —, dall'altro sui comuni.

Circa un'ora fa, il ministro delle comunicazioni ci ha riferito, rispondendo ad una interrogazione presentata da un collega, che, qualora i comuni si faranno carico dell'onere parziale dell'apertura degli uffici, si andrà avanti. È una cosa corretta quella di « scaricare » attività proprie dello Stato, nel caso specifico delle Poste, sulle spese dei comuni? Questo è il tentativo che si sta facendo: credo che in parte si riuscirà nell'intento. Quali comuni riusciranno a tenere aperti gli uffici postali? Vi saranno allora comuni in condizione di mantenere l'ufficio postale nell'estrema periferia e altri comuni, che non saranno in condizione di farlo — per esempio, i comuni montani e quelli del Mezzogiorno d'Italia: andava nel senso di predisporre un aiuto nei confronti di que-

sti ultimi anche un emendamento presentato dall'Ulivo, in sede di approvazione della legge finanziaria, — e che renderanno ancor più evidente la propria situazione di disagio.

Per questa ragione, signor rappresentante del Governo, non possiamo accettare la risposta che lei ci ha fornito.

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00362.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, vorrei associarmi al coro di coloro che ritengono non completa e soddisfacente la relazione che lei ci ha fornito, in quanto ritengo che i dati che le sono stati trasmessi — sappiamo tutti come possano essere letti i dati — in qualche modo non ricalchino le realtà locali. Sono convinto che l'equilibrio gestionale, la programmazione, il pareggio di bilancio, la via della privatizzazione, con la conseguente quotazione in borsa del servizio postale, possano essere in futuro una serie di obiettivi da perseguire.

Tuttavia, vedo altresì che viene a mancare, anche nei piccoli paesi, quel diritto ai servizi pubblici che spetta ai cittadini.

Inoltre, vorrei evidenziare la presenza di paradossi in questa ristrutturazione della società Poste italiane. Ritengo, signor ministro, che le informazioni a sua disposizione, come dicevano i colleghi, le siano state fornite dalle Poste stesse, perché in provincia di Rovigo sono stati chiusi uffici che hanno meno abitanti e meno pensionati di altri (all'occorrenza, potrò darle anche il nome). Addirittura, in alcuni casi, si è assistito allo sforzo della popolazione di incrementare il numero dei conti correnti nelle piccole frazioni mentre, da parte dei comuni, si è cercato di portare la propria tesoreria all'interno di questi uffici postali. Si è trattato veramente di un coinvolgimento totale per cercare di risolvere in qualche maniera il problema e per dare alle Poste la possibilità di non chiudere questi uffici; purtroppo, in molti casi, ciò è già accaduto. È necessario, pertanto, tenere conto della realtà locale della provincia.

Leggendo la relazione, lei poc'anzi ha detto che il 65 per cento dei servizi postali in provincia di Rovigo non è remunerativo. Vorrei capire bene quanto non siano remunerativi tali uffici ed invece quanto sia remunerativo il restante 35 per cento. Chiaramente si tratta di un servizio pubblico e così anche le Poste diventano un servizio sociale per la popolazione. In provincia di Rovigo, dove abbiamo 50 comuni, di cui 36 al di sotto dei 2 mila 500 abitanti, nessun servizio pubblico è economicamente a *break even* e, quindi, se dovessimo seguire questa logica, per realizzare interventi pubblici e fornire servizi ai cittadini, in provincia di Rovigo dovremmo chiudere dappertutto.

PRESIDENTE. L'onorevole Anna Maria Leone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00374.

ANNA MARIA LEONE. La ringrazio, signor Presidente. Onorevole sottosegretario, non posso che associarmi a quanto affermato dal collega Bellotti — tra l'altro sono anche cofirmataria dell'interrogazione n. 3-00362, relativa ai comuni polesani, da lui presentata — e a quanto hanno detto anche gli altri colleghi. Restano intatte tutte le perplessità che mi hanno indotto a presentare queste due interrogazioni, sia quelle relative ai paesi polesani sia quelle relative ai paesi montani. Si tratta indubbiamente di un rischio che si corre quando si attuano privatizzazioni e si cerca di far prevalere l'aspetto economico ed il pareggio di bilancio sugli aspetti più propriamente sociali — mi riferisco all'ultima parte dell'intervento del collega Bellotti —, capaci di fornire servizi ai cittadini.

Sono fortemente preoccupata per questo, perché conosco le zone polesane e le zone montane. Tra l'altro, ricordo che il bellunese confina con province autonome, che godono di autonomia finanziaria ed hanno, quindi, grandi possibilità di interventi. L'interrogativo che mi pongo è il seguente: cosa dobbiamo fare, nel rispetto del risanamento di certi enti? Cosa dobbiamo saper fare? Cosa dobbiamo essere

in grado di saper trovare per rispondere ad un'esigenza fondamentale? Non potrò mai accettare il prevalere dell'elemento economico, dell'efficienza — ammesso che vi sia — sulla difficoltà in cui si lasciano i cittadini, che, in alcuni comuni, sono prevalentemente anziani ed hanno, quindi, difficoltà di mobilità, in presenza di una provata mancanza di mezzi di comunicazione e di tutta una serie di disservizi che nascono quando si chiudono servizi di questo genere. L'anziano si reca alle Poste per ritirare la pensione, perciò non si può dire « chiudiamo l'ufficio postale perché fa sei contatti », come li avete freddamente definiti; pensiamo all'ambiente sociale in cui vivono alcuni cittadini e capiremo che, forse, non possono avere altri tipi di contatti.

Credo — mi ricollego a quanto ha dichiarato anche il ministro Gasparri — che il Governo non debba accontentarsi delle risposte ricevute, ma compiere un'azione in più. Se è vero — non ho motivo di dubitare — quanto ha sostenuto il ministro Gasparri, ossia che c'è la volontà di monitorare e di verificare l'efficacia di tali provvedimenti, una volta capito che non è la risposta migliore, deve esserci la capacità, insieme alla società Poste Italiane, di cercare altre risposte. Sono convinta che ci sono. Devono esserci! Allora, non accontentatevi, non accontentiamoci! Monitoriamo e diamo risposte di civiltà che potrebbero, in quei comuni, non risolvere il problema del pareggio, ma darebbero una risposta sociale. Dove è possibile — poiché si tratta di grandi centri e ci sono alternative —, si potrebbe esigere il pareggio. Non credo sia giusto, civile, far tornare i conti facendo pagare sempre agli stessi, sempre ai più deboli.

PRESIDENTE. L'onorevole Sabattini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00669.

SERGIO SABATTINI. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario, ancorché non mi ritenga soddisfatto della risposta. Il sottosegretario ha letto — chiunque di noi abbia svolto anche un

lavoro amministrativo sa che i funzionari preparano le risposte che, successivamente, noi leggiamo — un testo un po' asettico. Innanzitutto, non risponde alla domanda posta da quasi tutte le interrogazioni, ossia cosa intenda fare il Governo per affrontare questa situazione. Lo dico senza polemica. Lei, sottosegretario, ha descritto il quadro esistente, quello che lei ha spiegato la società Poste Italiane. Chiedo alla Presidenza della Camera se sia possibile far funzionare una prassi in cui il Governo non risponde mai. Abbiamo chiesto al Governo cosa intenda fare, ma lei, sottosegretario, non lo ha detto. Credo che ciò che sto affermando sia inoppugnabile. Questa è la prima ragione d'insoddisfazione. La seconda è stata sollevata già dall'onorevole Anna Maria Leone e da altri colleghi. Ho presentato un'interrogazione relativa ad una parte della montagna bolognese. A tal riguardo, ha dichiarato che sono stati chiusi tre uffici di tre frazioni, perché compiono sei, otto, dieci operazioni giornaliere. Sappiamo tutti di cosa stiamo parlando: si tratta di una popolazione anziana, rimasta a vivere in queste frazioni. Le pratiche consistono nel ritirare la pensione, nel controllare il proprio « maghetto » (così si dice dalle mie parti), ossia il libretto di risparmio postale. Sono persone anziane che vivono in coppia, abbandonate dai figli perché lavorano altrove. La proposta avanzata alla direzione locale delle Poste italiane Spa dai comuni di queste località — come da altri comuni — è molto semplice: aprire gli uffici un giorno settimana, introdurre elementi di flessibilità. Vi è la disponibilità da parte dei comuni a ricercare i locali per svolgere tali attività. Nel corso del suo intervento, sottosegretario, ha richiamato correttamente i precedenti, le scelte politiche, anche del Governo passato. Ma non ci si può accontentare, perché quando abbiamo deciso — tra l'altro, con un ampio consenso — di andare verso la liberalizzazione di Poste Spa e poi verso la privatizzazione, nell'accordo di programma era prevista, sì, la ristrutturazione delle Poste, ma il Governo — per lo meno il Governo che ha realizzato la privatizza-

zione, ma auspico anche l'attuale — si riserva, inevitabilmente, di trattare i fatti di pubblico interesse.

Qui parliamo di diritti! Abbiamo fatto molti errori come parlamentari! A proposito della questione riguardante la Sardegna, sulla quale non compete a me replicare, lei ha parlato di distanza ragionevole. Onorevole sottosegretario, nel mondo civile non esiste distanza ragionevole per la posta: il ricevimento della posta è un diritto e lo Stato, nelle forme che è in grado di approntare, deve garantire tale diritto!

Perciò, l'insoddisfazione deriva dalla mancanza di una risposta e dalla passiva accettazione di un criterio aziendale i cui effetti negativi possono essere neutralizzati attraverso soluzioni flessibili. Mi risulta, ad esempio, che in alcune realtà del nostro paese (in Toscana, mi pare) sono stati sottoscritti protocolli d'intesa tra Poste italiane Spa e province o comuni per diverse modalità di apertura degli uffici postali: laddove le operazioni sono poche, è ovvio che, anziché fare 6 operazioni al giorno, se ne possono fare 60 in un giorno alla settimana. Bisogna farlo, perché non è tollerabile che la situazione denunciata colpisca cittadini anziani o quei pochi cittadini rimasti a vivere in realtà isolate (come quelle di montagna, nelle quali non vi sono neanche i mezzi di trasporto pubblici). Lo Stato, in questa sua articolazione amministrativa, accumula tutte le operazioni e ne assicura l'espletamento una volta la settimana, anche in mezza giornata.

Signor sottosegretario, insieme a tutti gli altri colleghi che hanno presentato strumenti di sindacato ispettivo su tale tema, le chiedo di affrontare la questione senza accontentarsi della spiegazione fornita da Poste italiane Spa, perché questa società fa un lavoro, noi dobbiamo farne un altro; Poste Spa deve far tornare i conti, noi dobbiamo tenere conto dei costi e dei diritti.

A mio avviso, gli enti locali debbono impegnarsi in accordi di flessibilità che coinvolgano anche il sindacato. Vero è che, talvolta, tali soluzioni si scontrano con una

certa rigidità sindacale; ma qui sono in gioco diritti di cittadini che non hanno altri mezzi! Chi vive nelle città è liberissimo; chi usa Internet può fare tante operazioni *on line*. Esistono, però, situazioni sociali che non assicurano altrettanta libertà e vi sono generazioni che non hanno la capacità di accedere ai nuovi strumenti di comunicazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini...

SERGIO SABATTINI. Noi non siamo per cancellarli, ma per dare soddisfazione ai diritti!

PRESIDENTE. L'onorevole Maurandi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00673.

PIETRO MAURANDI. Signor Presidente, signor sottosegretario, le Poste italiane Spa hanno informato bene il ministro sulla situazione da me segnalata nell'interrogazione a proposito del comune di Arbus.

La frazione di Ingurtosu dista 15 chilometri dal centro di Arbus. Lì l'ufficio postale è stato chiuso. La frazione di Sant'Antonio di Santadi, invece, dista 35 chilometri da Arbus. In quella frazione, un ufficio postale non è mai esistito e la distribuzione della posta è stata assicurata dal comune. Si tratta o no di quelle situazioni particolari di cui parla anche l'accordo di programma?

Ebbene, cosa ha fatto la società Poste italiane Spa? Il 1° settembre ha chiuso l'ufficio postale di Ingurtosu senza avvisare preventivamente il comune, che si è trovato sul tavolo una comunicazione del seguente tenore: fra qualche giorno l'ufficio di Ingurtosu sarà chiuso. Il comune di Arbus non ha potuto far altro che riunire il consiglio comunale, elevare una protesta e dichiarare la sua disponibilità a farsi carico, in parte, della situazione. Da notare che il costo a carico di Poste italiane Spa per l'ufficio di Ingurtosu era limitato a quello di un impiegato, perché il locale era concesso gratuitamente dal comune (e il comune si è dichiarato disponibile a sistamarlo a sue spese).

Allora perché, prima di chiudere, la società Poste italiane Spa non ha cercato una soluzione alternativa, confrontandosi con la comunità locale e con il comune?

A Sant'Antonio di Santadi la posta non è stata mai distribuita dallo Stato: è il comune a farsi carico di pagare una persona per distribuirla.

Allora, è possibile tollerare questa situazione? Ripeto: 35 mila chilometri di distanza, non tre chilometri. Cercheremo uffici limitrofi — dice la società Poste italiane —. Non ci sono uffici limitrofi; ufficio limitrofo è quello che sta nel centro del comune di Arbus; 35 chilometri: si può definire limitrofo questo ufficio? Non mi pare, non credo.

Io mi dichiaro totalmente insoddisfatto della risposta del sottosegretario di Stato. Il Governo non si fa carico del problema. Perché non si vuole tornare indietro da questa politica e prendere in considerazione le situazioni particolari di cui parlava anche il sottosegretario di Stato poco fa? Se si tratta di situazioni particolari, si intervenga sulle Poste affinché ne tengano conto e prendano misure alternative alla chiusura. Io capisco che c'è un problema di equilibrio di gestione, però, onorevole sottosegretario di Stato, tutti sono capaci di realizzare l'equilibrio di gestione tagliando i servizi; non c'è bisogno di essere grandi *manager* per fare questo. E si tratta di un servizio pubblico che viene interrotto!

Io credo che vadano certamente cercate misure alternative alla chiusura. Per questo non posso accettare nel modo più assoluto la risposta che riguarda la situazione di Incurtosu, che potrebbe mutare soltanto se dovesse cambiare la situazione. La situazione è quella che ho riferito: 15 chilometri di strada impervia. Si vuole una situazione più difficile di questa per realizzare un minimo di servizio per la popolazione, sia pure in numero ridotto, sia pure composta di persone anziane? Come diceva il collega poco fa, anche in quel caso si tratta di una cinquantina di pensionati. Bene, che devono fare? Devono andare nel comune di Arbus a spese loro ogni volta che hanno bisogno della posta

o di ritirare la pensione? Infatti, fare 15 chilometri di strada impervia ha un costo anche per loro.

Si parla di misure alternative; ma certamente! Il Governo deve sollecitarle, affinché garantiscano nella sostanza il diritto ai servizi postali, purché siano poste in essere prima della chiusura e non dopo e purché comportino anche un confronto con le amministrazioni locali le quali sono disponibili — non ho dubbi — nel caso da me sollevato; lo so per certo, perché esiste una delibera del consiglio comunale con la quale lo stesso dichiara ufficialmente di essere disponibile a farsi carico in parte della situazione. Attenzione però a non fare del coinvolgimento dei comuni un modo per scaricare su di essi oneri di servizi che tocca allo Stato garantire. Cerchi allora il Governo di risolvere questa ed altre situazioni perché qui si tratta di garantire dei diritti.

(Ricezione del servizio Isoradio nel Mezzogiorno — n. 3-00139)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato, dottor Innocenzi, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Cola n. 3-00139 (vedi l'allegato A — Interpellanza ed interrogazioni sezione 2).

GIANCARLO INNOCENZI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. In relazione all'atto parlamentare cui si risponde si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante, ha comunicato che effettivamente il servizio Isoradio è attualmente ricevibile soltanto per circa 2 mila chilometri di tratti autostradali, di cui circa 600 al sud.

In particolare, i tratti autostradali collocati nelle zone meridionali interessate dal servizio Isoradio sono: A1: Caianello-Napoli (circa 60 chilometri); A 16: Napoli-Nola (circa 20 chilometri); Canosa-Grotta Minarda (circa 80 chilometri); A 14: Pescara-Poggio Imperiale (circa 150 chilometri); Cerignola-Bitonto (circa 60 chilometri); A 30: Caserta-Nola (circa 20 chilometri).

tri); Sarno-Castel S. Giorgio (circa 20 chilometri); A 3: Atena Lucana-S. Mango d'Aquino (circa 200 chilometri, esclusi i tratti in galleria).

In proposito si rammenta che il vigente contratto di servizio — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001 — all'articolo 13 prevede l'impegno della RAI ad estendere il servizio Isoradio alla rete autostradale, alle tangenziali e alle zone limitrofe non ancora raggiunte, nonché a migliorare la diffusione del servizio attraverso l'installazione di impianti di potenza adeguata: a tal fine la medesima RAI deve predisporre piani tecnici di sviluppo della rete da sottoporre al Ministero delle comunicazioni.

Ciò premesso, si significa che la concessionaria RAI ha comunicato di aver stipulato un accordo con la società Autostrade Spa in base al quale nel prossimo biennio il servizio Isoradio sarà ampliato, per quanto concerne il sud, per ulteriori 400 chilometri di tratti autostradali e precisamente: A16, tratto Baiano-Canosa (circa 50 chilometri); A14, tratti Poggio Imperiale-Cerignola (circa 90 chilometri) e Molfetta-Taranto (circa 180 chilometri); A3, tratto Napoli-Salerno (circa 50 chilometri); per la A30 tutti i tratti in galleria.

Nel far presente, infine, che il rispetto dell'impegno alla progressiva estensione del servizio in parola è stato ribadito alla concessionaria RAI la quale, peraltro, ha presentato alcuni piani tecnici di ampliamento del servizio stesso in varie parti del territorio nazionale attualmente all'esame dei competenti organi tecnici di questo Ministero, si significa che non si è mancato di sollecitare l'invio di piani di sviluppo della rete anche per quelle aree in cui il servizio risulta carente, come ad esempio nella regione Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare.

SERGIO COLA. Signor Presidente, debbo esprimere la mia parziale soddisfazione, molto parziale per la verità.

Ho preso atto della risposta del sottosegretario ma mi rivolgo particolarmente

all'onorevole Mastella che in questo momento presiede la seduta e che molte volte, durante l'estate, ha avuto l'opportunità di percorrere la Salerno-Reggio Calabria attraversando i tratti che da Battipaglia arrivano fino a Sicignano degli Alburni e di incontrare, anche fino a Lagonegro, file interminabili di automobilisti che, purtroppo, disperati, non avevano saputo per tempo di blocchi, di interruzioni o di incidenti stradali. È veramente un dramma che dal maggio di ogni anno fino ad ottobre caratterizza questa rete autostradale. Eppure noi siamo cittadini come tutti gli altri e non vedo perché si debba perpetrare nei confronti dei meridionali questa disparità di trattamento che poi non tocca solamente i meridionali ma anche coloro che dal nord si recano al sud per motivi di svago. È veramente una situazione inammissibile.

Perché vi è la mia insoddisfazione? Io non conoscevo la risposta che mi sarebbe stata data, tant'è che ero, veramente, in trepidante attesa e, purtroppo, la mia attesa è stata delusa. Oltre ad alcune imprecisioni (il tratto Sarno-Castel S. Giorgio fa ugualmente parte della A30) ed alla parzialità di alcune indicazioni, ritengo che l'impegno della RAI ad estendere, nei prossimi due anni, la ricezione di Isoradio anche ad alcuni territori e ad alcune strade sia un impegno che non risolve assolutamente i problemi. Estendere la ricezione a tutta la Napoli-Bari o alla Pescara-Taranto oppure a tutta la A 30 non risolve assolutamente il problema. Lei, tra l'altro, signor sottosegretario, non ha neanche indicato quali siano i 50 chilometri del tratto Napoli-Salerno sui quali sarà ampliato il servizio Isoradio, non ha cioè indicato se quei 50 chilometri riguardano il tratto che da Napoli arriva fino a Salerno oppure da Salerno sino a Sicignano degli Alburni o a Eboli. Il tratto che più ci interessa e che veramente desta preoccupazione e mette gli automobilisti nella condizione di essere sottoposti a disagi gravissimi (non so se lei si sia mai recato, durante l'estate, in quella zona, se si avrà sicuramente subito anche lei i disagi della mancanza d'informazione)

non è tanto il tratto che da Napoli va fino a Salerno bensì quello che da Salerno arriva, perlomeno, fino a Sicignano degli Alburni dove, negli ultimi periodi, si sono verificati disagi enormi. Quest'anno, addirittura, si è verificato un disagio assolutamente inammissibile (e prego l'onorevole Mastella di chiedere informazioni a Bassolino): vi era un cumulo di immondizie che infestava l'autostrada A30 e che non consentiva nemmeno il passaggio. Non so se qualche cittadino sia stato colpito da gravissime malattie dopo un'esposizione di ore ed ore in quel sito.

Per la verità, ho presentato anche un'altra interrogazione che ritengo sia estremamente importante e significativa e di cui lei si dovrà far carico. La questione sollevata riguarda l'approvvigionamento di strumenti tecnici particolari per consentire la ricezione dei telefonini all'interno delle gallerie. Non devo ricordare io il dramma del monte Bianco: potrebbero verificarsi altri incidenti stradali all'interno di qualche galleria, ed il non essere messi in condizione di poter comunicare con l'esterno per chiedere soccorsi rappresenta un aspetto di grande rilevanza di cui ella dovrà sicuramente farsi carico; la invito, anzi, a farlo in modo molto sollecito, perché se dovesse trascorrere altro tempo si potrebbero verificare ulteriori incidenti con altre e tante vittime.

La sollecitazione che le rivolgo, signor sottosegretario, è quella di far presente a chi di dovere, soprattutto alla RAI, che non è certo sufficiente quel contratto che nel prossimo biennio serve a coprire solamente parte delle reti autostradali. Esistono in Sicilia, anzi, non solo in quella regione ma anche in Campania, Calabria, Puglia e Basilicata, alcuni tratti autostradali che sono completamente privi di ogni tipo di informazione. Se lei farà presente in modo sollecito tutto ciò che in questo momento le sto pedissequamente riferendo, molto probabilmente, nei prossimi due anni, non avremo il magro risultato che lei ci ha preannunciato, bensì un risultato più ampio che servirà a preservare la tranquillità e la serenità non solo dei cittadini del sud, ma anche di quelli

del nord che si recano nel Mezzogiorno, nonché l'incolumità dei cittadini stessi. La ringrazierei moltissimo se lei dovesse tenere nel giusto conto queste mie precisazioni e queste mie sollecitazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cola, certamente non sono solo le sue.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo attualmente in corso.

La seduta, sospesa alle 16,55, è ripresa alle 18,30.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto in data odierna alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il deputato Paolo Russo; vicepresidenti il senatore Demasi ed il deputato De Luca; segretari di presidenza il deputato Tucci e la senatrice De Petris.

Annuncio della costituzione della Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna la Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59, ha proceduto alla propria costituzione che è risultata la seguente: presidente il senatore Melchiorre Cirami; vicepresidenti il deputato Pierluigi Mantini e il senatore Umberto Chincarini; segretari il senatore Alfredo d'Ambrosio e il deputato Riccardo Illy.

Modifica del programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo gennaio-marzo 2002 e del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di febbraio.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi, ha concordato le seguenti modificazioni del programma e del calendario dei lavori dell'Assemblea.

L'esame dei progetti di legge n. 1186 e abbinati, riguardanti gli organi collegiali della scuola, già previsto per la prossima settimana, è rinviato, su richiesta della competente Commissione, al periodo 4-15 marzo, dopo gli altri argomenti già iscritti nel programma dei lavori.

La prossima settimana saranno invece discussi i progetti di legge di ratifica n. 2044 – Convenzione con il Sultanato di Oman sulle doppie imposizioni; n. 2045 – Adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo (Romania); n. 2046 – Adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo (Repubblica slovacca); n. 2047 – Adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo (Polonia); n. 2050 – Adeguamento degli aspetti istituzionali dell'Accordo europeo (Ungheria); n. 2048 – Accordo con il Messico per la promozione degli investimenti; n. 2049 e abbinati – Protocolli opzionali alla Convenzione diritti del fanciullo; n. 2051 – Emendamento alla Convenzione sull'Organizzazione idrografica internazionale.

Venerdì 1° marzo avrà luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2319, recante conversione del decreto-legge in materia di sanità e ordinamenti didattici universitari, e dei progetti di legge costituzionale n. 1583 e abbinati, riguardanti la modifica dell'articolo 51 della Costituzione. Il seguito dell'esame di questi progetti di legge si svolgerà nella settimana successiva, dopo il disegno di legge n. 2032, contenente disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.

La ripartizione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti nel calenda-

rio dei lavori sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 14 febbraio 2002, alle 9:

1. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1000 – Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (*Approvato dal Senato*) (2237-A).

– *Relatori:* Verro (*per l'VIII Commissione*) e Muratori (*per la IX Commissione*).

2. – *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1001 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (*Approvato dal Senato*) (2254-A).

– *Relatori:* Baldi (*per la III Commissione*) e Ciriaco De Mita (*per la IV Commissione*).

3. – Domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare della sospensione dall'esercizio di pubblici uffici nei confronti del deputato Marone (Doc. IV, n. 4/AR).

– *Relatore:* Siniscalchi.

(ore 15)

4. – Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 18,35.